

Firenze, 6. VII. 1911.

Mio carissimo Oreste,

Avremmo meglio voluto, la Nella ed io, dirti quanto e come ti siamo ricompenti della parte che hai presa in una così dolce e grave commozione e occasione del nostro vivere. Ci hai certamente sergati. E se non potei venire ad abbracciarti alla Stazione, non t'avrai imputato a mia negligenza. Riceverete i complimenti, da parte della sposa: vedremo essi alla sp. Giulia,

secondo che è l'opinione, comu-
ne, la buona ventura di
un compagno quale noi lo
auguriamo, con Voi, a una
così cara figliuola, a una
così gentile, e buona signorina, che
farebbe un signora come troppo
poche fanno essere! La tua
lettera, mio caro amico, ha
fatto del bene, non che a me,
alla Nella; e per ciò te ne sono
doppiamente grato. Gli puoi tale
grafarcelo, e poi hanno scritto;
e siamo tranquilli: andiamo for-
te a vederli. Domenica, ritrovan-
do insieme ad Vallombrosa,
off. della Compagna, e noi da

Sant'Ellero al Salino. Lo
fina che la cara idea di farsi
avere una biquettino, scritto poco
prima di partire, e dato alla
cameriera che lo disse, poco dopo
la partenza tua, quando si
vedesse perci. La tua amicizia,
la vostra benevolenza, permettiamoci
di dire che parte de' suoi stati
deposte in un cuore capace di
apprezzarle. Ei abbencio; e ti
prego di dire per me tante cose
alla signora, alle off. figlia,
alla tua buona cognata, e ben-
lentiamoci il pp. Vincenzo.

L'affare grato
Ti porterò,
venendo costà;
le pubblicazioni nazionali.
Luigi Mazzoni